

# ATTUALITÀ STURZIANA

## TUTTI LO CERCANO, TUTTI LO VOGLIONO

In questi ultimi tempi da amici appartenenti a vari schieramenti politici mi vien posta la domanda - che mi sembra francamente antistorica e metodologicamente impraticabile - su cosa penserebbe Sturzo della situazione politica attuale. Il fatto che di questi tempi il nome di Sturzo ricorra in una serie di interventi di politici e uomini di cultura, è segno di **una riscoperta non "storica", ma "politica" del pensiero sturziano, che viene considerato una miniera dalla quale ognuno pensa di trarre quello che gli serve in funzione del suo progetto politico.** Qualche volta si ha la sensazione che lo si citi senza neanche averlo letto, dopo averlo ignorato per decenni, quasi si trattasse di un uomo da utilizzare per tutte le stagioni.

In realtà Sturzo era **un personaggio scomodo.** La poliedricità della sua personalità e le varie e travagliate esperienze della sua lunga vita rendono arduo e complesso definirlo e inquadrarlo.

Per i conservatori cattolici dell'inizio del secolo era un **"sovversivo"**, per i murriani più accesi un **"temporeggiatore"**, per la propaganda fascista un **"prete intrigan-**



**te"**, per il progressismo cattolico degli anni Cinquanta un **"retrivo ...rincretinito dal soggiorno in America"**, come ebbe a dirmi oltre vent'anni fa, con la franchezza che lo contraddistin-

gueva, quel sant'uomo di **Giorgio La Pira.**

Per gli affaristi di ieri e di oggi della politica don Luigi Sturzo, con le sue campagne moralizzatrici contro le **"tre male bestie della democrazia"**, cioè lo statalismo invadente, la partitocrazia che ha invaso lo Stato, e lo sperpero del denaro pubblico, è considerato **un illuso che non ha mai capito nulla della "vera politica"**.

Spero che qualcuno non ripeta l'esperimento di cattivo gusto di evocarne lo spirito, come avvenne durante il sequestro Moro. **La prima cosa seria da fare è studiare attentamente il suo pensiero e la sua attività.** L'evocazione del nome di Sturzo non è un toccasana per risolvere le questioni di oggi, spesso assai complesse. Ogni uomo, per quanto sia stato grande, paga lo scotto al proprio tempo e don Sturzo col suo "popolarismo" non fa eccezione.

L'importanza del contributo di Sturzo al problema dell'impegno politico dei cri-

Mons. Michele Pennisi

**Talvolta si ha la sensazione che Sturzo venga citato senza neanche averlo letto, dopo averlo ignorato per decenni, quasi si trattasse di un uomo da utilizzare per tutte le stagioni.**

**Per il progressismo cattolico degli anni 50, Sturzo era "un retrivo... rincretinito dal soggiorno in America"**

**La moralità nella vita pubblica è il primo problema politico**

**Il ripetuto invito a moralizzare la vita pubblica per Don Sturzo è legato strettamente alla sua fede religiosa e alla sua missione sacerdotale, e non ha nulla da spartire con l'atteggiamento di alcuni "nuovi farisei", il cui moralismo è solo un'arma per colpire i propri avversari politici e per screditare le istituzioni. Sturzo non si limitò a denunce generiche e astratte, ma intervenne spesso e puntualmente in alcuni nodi cruciali della storia del nostro paese con analisi spietate, che non mancano di attualità.**

stiani non sta tutta nel fatto che egli abbia trovato delle formule magiche adatte ad ogni situazione e ad ogni ambiente, e capaci di dipanare come d'incanto tutta una serie di questioni complesse, ma **nell'aver indicato con la sua vita e i suoi scritti una serie di orientamenti e principi** (alcuni dei quali hanno precorso affermazioni importanti del Vaticano II e del Magistero ecclesiastico recente) **che rimandano ad un impegno creativo e responsabile nella società.**

Sturzo, pur riconoscendo che nei casi in cui erano in gioco fondamentali valori religiosi e civili era necessaria **una certa unità organizzativa dei cattolici**, non pensava che un partito con uno specifico programma politico potesse presumere di presentarsi **come partito unico dei cattolici.**

Nell'opera *"Politica e Morale"* egli parla dell'impegno politico come di un modo per realizzare la carità cristiana, essendo la politica **"un ramo dell'amore del prossimo"**.

Nello stesso saggio, pubblicato nel 1938 a proposito della militanza dei cattolici in politica, il prete calatino non elabora teorie astratte e valide in tutti i tempi e in tutti i luoghi, ma storicizza il problema dell'appartenenza dei cristiani ai vari partiti in riferimento alle mutevoli situazioni.

Egli constata che nei regimi costituzionali si sono percorse tre vie: a) quella di co-

stituire un **partito di ispirazione cristiana** separato dall'azione cattolica e indipendente dall'episcopato, come è avvenuto in alcuni paesi europei; b) quella di **entrare nei partiti legali** continuando ad avere gruppi di ispirazione cristiana all'interno dei partiti, come nel caso della Francia; c) quella di **aderire indifferentemente a tutti i partiti** della nazione, quando essi non abbiano una base ideologica anticristiana, come accade negli Stati Uniti e in Inghilterra.

Egli descrive in questi termini i rischi dei cattolici che si inseriscono nei cosiddetti partiti "laici". **"La mia esperienza mi ha sempre provato che i cattolici che entrano in partiti strettamente politici, non solo perdono il senso dell'apostolato sociale che si trova nei partiti di ispirazione cristiana, ma si attaccano troppo agli aspetti materiali ed utilitari della politica.... questi cattolici diventano spesso una minoranza isolata e senza influenza in mezzo ad una maggioranza troppo materialista e..... realista!"**

Tra i tanti insegnamenti di attualità che si potrebbero ricavare da Sturzo, uno dei più importanti mi sembra quello di affermare con forza che **la moralità nella vita pubblica è il primo problema politico.** Questo implica non solo di escludere i corrotti e i collusi con le varie forme di criminalità, ma anche quello di concepire l'impegno politico come **servizio al bene**

**comune.** L'impegno politico, per don Sturzo, deve coniugare libertà e giustizia. Parlando di solidarietà, negli ultimi anni della sua vita, egli la distingue da quello che chiama il **"solidarismo"**, che ne costituisce una degenerazione in quanto contiene **"tutti i microbi dello statalismo e tutti gli equivoci del socialismo"**, in quanto porta ad un assistenzialismo privo di responsabilità e senza la partecipazione attiva delle persone e delle classi alla vita sociale.

Il ripetuto invito a moralizzare la vita pubblica per don Luigi Sturzo è legato strettamente alla sua fede religiosa e alla sua missione sacerdotale, e non ha nulla da spartire con l'atteggiamento di alcuni "nuovi farisei", il cui moralismo è solo un'arma per colpire i propri avversari politici e per screditare le istituzioni. Sturzo non si limitò a denunce generiche e astratte, ma intervenne spesso e puntualmente in alcuni nodi cruciali della storia del nostro paese con analisi spietate, che non mancano di attualità.

**Una delle principali lezioni sturziane rimane quella di non considerare la politica un "cosa sporca" da lasciare agli sporcaccioni, ma di concepire la partecipazione alla vita pubblica come dovere morale e atto di amore strettamente collegato con la giustizia ed incarnato nelle concrete situazioni storiche.**